



Direttore responsabile: Francesca Astengo | **Redazione:** Fabio Astengo | Francesca Astengo | Franco Astengo | Alessio Delfino | Cristina Enrile | Fabio Parodi |
Editore: Delfino&Enrile Editori via Scarpa 10r 17100 Savona - via Tiraboschi 2 20135 Milano | **Stampa:** Tipografia Zampighi Borgonuovo di Sasso Marconi (BO)
"Il Savona" è una testata di proprietà della Delfino&Enrile Editori ©2007 Riproduzione vietata.

Sponsor Ufficiale



Il Punto

■ Maurizio Vivalda

Continuano a rallentare le due di testa, solo un punto in due gare per Entella e Pro Vercelli. Quattro vittorie interne, nessuna esterna e quattro pareggi. Questa la sintesi della ventesima giornata. Spazio al segno "1". Scatta la Cremonese (33p), 2 a 0 con la Reggiana (12° 22p) e si porta al terzo posto. Dopo un primo tempo giocato alla pari, i grigiorossi nella ripresa si trovano a loro agio su un campo pesantissimo e passano al 54' grazie a Brighenti (10 gol). All'82' arriva il raddoppio di Della Rocca su rigore generosamente assegnato. Torna alla vittoria casalinga dopo due mesi il Como (5° 31p), 4 a 2 su unSavona (6° 30p) con le polveri bagnate. Protagonista della giornata Defendi, autore di una tripletta. Il match si fa subito in salita per i biancoblu, sotto di due reti al primo quarto d'ora. Al 34' Cesarini (7gol) accorcia su rigore, ma a inizio ripresa i lariani colpiscono con la terza rete di Defendi. Gli azzurri non rallentano e segnano ancora al 67' con Le Noci. Il raddoppio degli striscioni al 92', grazie al rigore trasformato da Sarao. Dubbi su un paio di reti dei padroni di casa in sospetto fuorigioco. Tutto nel primo tempo nel 2 a 1 tra Pro Patria (13°19p) e San Marino (15° 14p). Partenza sprint degli ospiti che passano in vantaggio al 16' con Cruz e al 20' colgono il palo. Il legno colpito dà la sveglia ai tigrotti che pareggiano al 35' con Serafini. Lombardi in 10 al 38' per l'espulsione di Mignanelli, ma tre minuti dopo di nuovo Serafini trova il guizzo che vale i tre punti. Dopo oltre due mesi la Carrarese (14° 18p) torna alla vittoria battendo per 2 a 0 il Feralpi Salò (10°26p) grazie alla doppietta del capitano Vannucci (carrarese doc). Le reti al 29' e al 52', entrambe di buona fattura. Un punto a testa è il giusto premio per l'1 a 1 tra la capolista Entella (41p) e il Vicenza (4° 32p), big match della giornata. Dopo una lunga fase di studio, al 35' porta in vantaggio gli ospiti grazie al perfetto assist di Giacomelli. Nella ripresa i chiavaresi hanno un altro piglio e pareggiano al 57' con Cesar che sfrutta alla perfezione un corner. Padroni di casa in 10 dal 65' per un'entrataccia di Moreo, eppure il finale è di marca ligure. La Pro Vercelli (2° 37p) non va oltre l'1a1 nell'anticipo con l'Albinoleffe. I bianchi piemontesi commettono l'errore di non chiudere il match dopo il vantaggio di Scavone al 15'. Nella ripresa i lombardi trovano fiducia e impattano al 57' su punizione firmata da Regonesi. Un tempo per uno nel 2 a 2 tra Venezia (7° 30p) e il fanalino di coda Pavia (14p). Lagunari in vantaggio al 16' con Margiotta e raddoppiano al 47' grazie a Bocalon (10 reti). Dopo una prima parte di gara anonima gli ospiti si risvegliano dal torpore e accorciano al 53' con Ferri e pareggiano al 90' con De Vita, favoriti anche dall'espulsione in avvio di ripresa di Capellini. Scialbo 0 a 0 infine tra Lumezzane (11° 23p) e Sud Tirolo (8° 27p). Dopo i nove gol in due segnati ad Entella e Como ci si aspettava qualcosa in più.

Savona - Pro Vercelli Noblesse oblige

Foto Augusto Santini
Digital Discount Como



© AUGUSTO SANTINI - FOTO DIGITAL DISCOUNT COMO

2

Lotta a due

■ Fabio Parodi

La partita con la Pro Vercelli offre lo spunto per dare un'occhiata ai piani altissimi della classifica, occupata praticamente da inizio torneo proprio dalle bianche casacche in "comproprietà" con l'Entella. Fino ad un paio di domeniche fa, in effetti, questo sarebbe stato un puro esercizio di stile, in quanto i levantini parevano avere scavato un solco incolmabile fra loro e il resto della truppa, forti anche di una difesa di ferro che aveva subito l'inezia di 8 gol in 18 giornate. Poi il rovescio, pesante nei termini e anche per il morale, patito contro il Lumezzane ha improvvisamente risvegliato una lotta per la promozione diretta, che pareva essere stata lentamente anestetizzata dalla squadra di Prina: i primi beneficiari dell'inatteso rallentamento biancoceleste, naturalmente, sarebbero stati i leoni vercellesi; non fosse altro perché assisi sul secondo scalino della graduatoria. In effetti questi sono discorsi parzialmente teorici: la prima occasione di rilancio è stata clamorosamente mancata dai vercellesi, caduti proprio nella stessa domenica in cui hanno inciampato i primi della classe; e anche la seconda chance è stata praticamente gettata al vento, con un pareggio proprio nella giornata in cui lo scontro diretto fra la prima e la terza avrebbe permesso ai piemontesi di guadagnare punti su chichessia.

Ora la strada non è né più in discesa per i chiavaresi, né più in salita per i leoni: entrambe le squadre paiono avere il fiato più corto rispetto a qualche settimana fa; però i punti di distacco rimangono 4, sono le giornate che passano a rendere psicologicamente più saldo il primato levantino. Certo è che il passo falso di una delle due contendenti darebbe al campionato la svolta decisiva: fine dei giochi in caso di ulteriore allungo biancoceleste; rinnovate ambizioni di promozione diretta in caso di riavvicinamento dei vercellesi. Il calendario, sulla carta, dice che i piemontesi dovrebbero avere impegni più severi rispetto a quelli dei loro antagonisti, ma la vittoria del Lumezzane proprio a Chiavari e per di più in clamorosa rimonta fa capire come ogni partita possa riservare grosse sorprese, in attesa dello scontro diretto del 27 aprile.

Più distanti le altre, con il Vicenza che ha visto seriamente compromessa la sua partecipazione a questo sprint dalla penalizzazione di 4 punti: senza quella, infatti, i biancorossi sarebbero un solo punto dietro la Pro Vercelli, in posizione ideale per tendere agguati letali alle due prim'attrici impegnate nella loro lotta al coltello. Adesso i berici, per rientrare, dovrebbero raccogliere un filotto di vittorie possibile solo in pura linea teorica.

E il Savona? Il Savona sarà comunque chiamato a fare la sua parte: le prime tre dovranno tutte rendere visita al Bacigalupo, dopo le vittorie casalinghe delle gare d'andata tutt'altro che meritate...

Cosa importa se a Vercelli...



Queste due foto storiche testimoniano dei rapporti calcistici tra Vercelli e Savona. Nella foto a sinistra la formazione della Pro Vercelli che nel 1922 scese alla "Valletta" per affrontare lo Speranza, da sinistra in piedi: Ara, Rosetta, Curti, Bossola II; al centro Parodi, Perino; accosciati: Ceria, Ardissonne, Gay, Rampini II e Borello.

A destra una classica formazione biancoblù stagione 1946-47 ritratta al centro del campo di Corso Ricci proprio nell'occasione di una partita avversarie le "bianche casacche" decadute in serie B. Nella formazione del Savona ci sono alcuni dei giocatori più rappresentativi della nostra storia, da sinistra in piedi: Ivaldi, l'allenatore Levratto 30 volte nazionale, il portiere Pendibene a lungo in serie A, Puccini, Di Piazza, Zidarich, Gino Gheresi un altro indimenticabile, Bianchi; accosciati: Zanni, Ciccio Varicelli il "terzino volante", Roberto Longoni che ricordiamo ancora per il suo esempio di vita, il cannoniere Cappelli.

■ Franco Astengo

"Cosa importa se a Vercelli costano carne e pane, a Vercelli con le palle si comanda la città": si cantava così, sulle note dell'Inno dei Lavoratori, nei primi decenni del XX secolo per le vie della capitale del riso.

In quel modo si inneggiava alla straordinaria "Pro Vercelli", la squadra delle bianche casacche, tutta composta di ragazzi del paese, che tra il 1908 e il 1922 conquistò sette titoli di campione d'Italia, fornendo alla Nazionale fior di giocatori, addirittura nove in una volta sola, avversario il Belgio, quando il mediano Ara segnò il primo goal su punizione nella storia degli azzurri.

Scende la Pro Vercelli al "Bacigalupo", questa Pro Vercelli in lizza per il primato nel girone di questo campionato 2013-2014, e la memoria non può che andare a quei tempi.

La Pro Vercelli significa sempre la storia del calcio italiano: una squadra fatta in casa, quando le altre "grandi" si avvalevano di campioni stranieri, la squadra dell'orgoglio piemontese con Milano I che sospingeva avanti i suoi cantando la marcia dei Bersaglieri e il capitano Ardissonne un attimo prima del fischio d'inizio si rimboccava le maniche, imitato subito dagli altri giocatori come per dire "attenti, vi stiamo aspettando".

La Pro Vercelli, però, capace anche di dettare, in quel tempo, la strada della modernità: prima squadra italiana, nel 1914, a imbarcarsi per una tournée in Brasile (seguita pochi giorni dopo dal Torino di Vittorio Pozzo) e prima squadra italiana a essere investita dal ciclone del professionismo con il caso Rosetta, attratto dalla Juventus attraverso un assegno da 50.000 lire (eravamo nel 1922; in realtà, dieci anni prima, nel 1912, a Genova tra Doria e Genoa ci fu un caso misterioso di assegni passati e fotografati per il passaggio di Sardi e Santamaria dal biancoblu al rossoblù, ma la questione fu messa a tacere).

Rosetta, invece, rappresentò il primo grande acquisto degli Agnelli lanciati verso la conquista del calcio italiano e diventò il simbolo del passaggio di un'epoca: poi con il torinese Combi e il casalese Caligaris formò uno dei più celebri settori difensivi nella storia del calcio mondiale.

Arrivarono i tempi del declino anche per la Pro Vercelli, quando il denaro in possesso delle grandi squadre metropolitane fece la differenza: ma Vercelli restò il luogo di crescita di grandi campioni destinati ormai ad altri palcoscenici, da Piola a Castigliano (perito nel rogo di Superga), da Depetrini a Ferraris II.

Ogni volta che ci capita di incrociare quelle bianche casacche il pensiero va all'epoca dei pionieri: quei grandi sulle cui spalle ancora noi poggiamo. Senza di essi il calcio italiano, con tutte le sue storture e le sue contraddizioni, ma

anche con la sua gloria, le sue epopee, la sua capacità di rappresentare un grande richiamo di massa non sarebbe esistito, almeno in questa dimensione. Non rievochiamo qui la storia minuta dei rapporti, ormai lontanissimi nel tempo, tra il calcio savonese e quello vercellese.

Ci limitiamo a due episodi, di quell'epoca.

Campionato 1913 - 14. 19 Ottobre 1913, arriva in via Frugoni la Pro Vercelli. Si tratta della seconda partita che il Savona gioca nella Divisione Nazionale, la massima serie di allora, la prima assoluta tra le mura amiche (sette giorni prima l'esordio a Casale, con i nerostellati che alla fine del campionato vinceranno lo scudetto, capaci di imporsi per 4-0).

E' un Savona ancora inesperto che cederà ai vercellesi per 5-1. Ma quella segnata da Hurny al 61' sarà anche la prima rete del Savona nella Divisione Nazionale. Una giornata insomma piena di "prime volte".

Ricordiamo la formazioni (Nella Pro Vercelli c'erano sette nazionali) e l'arbitro che era il marchese Valvassori di Torino, uno dei fondatori della Juventus sulla panchina di Corso Massimo d'Azeglio.

Pro Vercelli: Innocenti, Bodo, Valle, Ara, Milano I, Binaschi, Rampini, Tacciani, Ferraro, Silvestri, Corna.

L'altro ricordo riguardante il calcio savonese si riferisce allo Speranza, nell'unica stagione - 1922-23 - nella quale i rossoverdi frequentarono la massima divisione nazionale.

Lo Speranza era la squadra del popolo, composta da ragazzi di casa dei quartieri del Molo (dove era stata fondata) delle Fornaci e di Zinola e compì una straordinaria parabola nella storia del calcio italiano, fermata soltanto da "disposizioni superiori" (i gerarchi fascisti vedevano di cattivo occhio gli operai antifascisti che dirigevano lo Speranza) e costretta a sciogliersi e a confluire armi e bagagli nel Savona.

Ma quel giorno del 26 Febbraio 1923 alla "Valletta" (si proprio quella mitica Valletta sul cui terreno molti di noi hanno giocato fino agli anni '60 disputando il torneo dei Bar oppure militando in II categoria nella Liberta, Lavoro e appunto Speranza, nella Villetta, nella Priamar, nei Bagni Italia, nel Freccero o nella Judax) scesero i campioni d'Italia che si imposero 3-0.

Ricordiamo, per finire, anche le formazioni di quella faticosa giornata (arbitro Vagge di Genova)

Pro Vercelli: Perino II, Ramussi, Perino I, Ceria, Parodi, Milano, Zanello, Ardissonne, Gay II, Rosetta, Borello (i nazionali erano sei)

Speranza: Salemme, Bona, Ceppone, Bonfanti, Basso, Verna, Tessitore, Boggio, Scotti, Poggi I, Carlevarino.



Foto Augusto Santini
Digital Discount Como

Tecniche di merchandising e il fantasma del delfino passato

■ Francesca Astengo

Passeggiavo per Parigi in un'uggiosa giornata invernale. Agli Champs-Élysées, lo dice anche la canzoncina, a mezzogiorno come a mezzanotte, puoi trovare tutto ciò che desideri. E anche ciò che non sapevi di desiderare.

Una cinquantina di metri oltre la caratteristica fermata Clemenceau della metro gialla, in direzione dell'Arc de Triomphe, sorge un monumento nazionale al consumismo moderno: la Boutique Officielle du PSG. Ne avevo già visti, a Barcellona come a Milano, ma ogni volta questi templi contemporanei mi affascinano e attirano. Merchandising, in linguaggio di marketing, significa letteralmente "utilizzare un brand o l'immagine di un prodotto noto per venderne un altro". Merchandising è il noumeno del fenomeno Supermercato. In questo caso, la corazzata francese che esprime forse il più bel calcio degli ultimi tempi rappresenta il prodotto noto A e dovrebbe servire a vendere i prodotti meno noti B,C,D,E: portachiavi, portafoto, portapenne, portaspazzolone del cesso con l'immagine del tuo calciatore preferito. Il tutto avviene sotto lo sguardo attento e minaccioso di gigantografie cartonate di Ibrahimovic e Cavani che, diciamolo, fanno paura in carne ed ossa figuriamoci in versione Polifemo di plastica.

Non è solo il naso del sentimentalismo a storcersi. Saranno stati i led brillanti o gli specchi accecanti, ma dentro quello show-rom patinato ho avuto un mancamento. La vista si è annebbiata, sono rimasta inerte.

Dal buio della mia coscienza – o della parte del mio cervello che rifiuta di percepire input esterni troppo banali – ho visto apparire la luce fioca di un mozzicone di candela.

Scruto. Mi avvicino. Sembra un clochard, è sporco, emana un sentore rancido. Come fantasma del tempo passato fa un po' schifo. Sono assalita dalla preoccupazione che il karma, il kwer o quello che volete mi si stia rivoltando contro. Invece, mi tende una mano.

Solo che non è una mano. È una pinna blu.

Frisceu! Quanto tempo! Sei proprio tu? Il delfino polpetta che ha rappresentato il Savona di Pesce nella gloriosa cavalcata verso il quasi-fallimento. Sappiamo con certezza che chi lo ha costruito è morto di fame, perché non gli abbiamo mai pagato né manodopera né materiali. Tuttavia lui, essenza del burattino, è sopravvissuto e si nasconde nel limbo del santuario del marketing. È espatriato per non incorrere in conseguenze legali.

Prova a parlare, ma è commosso. Tenta di alzarsi, ma è troppo malconco. Lo abbraccio. Grazie cara, non sai che pena per me aver fatto parte di quello show poco credibile. Transitalia point e le spillette, ti ricordi? Tutti ci avevano creduto. La verità, cara ragazza, è nella sostanza. Esci dalle boutique ufficiali, ripudia la forma. Sarà il Savona senza fronzoli, vedrai, a darti le soddisfazioni migliori.

Ti credo Frisceu. Questa volta ti credo.

Volto le spalle agli Champs-Élysées e torno a casa.

La Classifica

Entella Chiavari	41
Pro Vercelli	37
Cremonese	33
Vicenza	32
Como	31
Sudtirolo/Alto Adige	30
SAVONA	30
Venezia	30
AlbinoLefte	27
Feralpisalò	26
Lumezzane	23
Reggiana	22
Pro Patria	19
Carrarese	18
Pavia	14
San Marino	14

Calendario

QUESTA DOMENICA

AlbinoLefte	Entella Chiavari
Como	Cremonese
Pavia	Carrarese
Reggiana	Pro Patria
San Marino	Lumezzane
SAVONA	Pro Vercelli
Sudtirolo/Alto Adige	Venezia
Vicenza	Feralpisalò

PROSSIMO TURNO

AlbinoLefte	Reggiana
Entella Chiavari	Sudtirolo/Alto Adige
Feralpisalò	Pavia
Lumezzane	Cremonese
Pro Patria	Vicenza
Pro Vercelli	Como
SAVONA	San Marino
Venezia	Carrarese